

5-6

2012

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 PERIODICO MARIANO Settembre - Dicembre 2012
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento CERRETO SANNITA (BN) Anno 83 - N° 5-6
TAXE RESCUE



Cari Amici,

L'«anno della fede», indetto da Benedetto XVI un anno fa, inizia l'11 ottobre 2012 e termina il 24 nov. 2013. Nel mese di ottobre 2012 si celebra il Sinodo dei Vescovi che ha per tema: «*La Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*». Tutti i cattolici, ma in particolare i devoti della Madonna, devono rispondere con personale impegno all'appello del Papa e dei Vescovi. Il contesto culturale del mondo occidentale in cui siamo inseriti non è più cristiano. Molti battezzati non credono, non praticano, sono indifferenti e spesso ostili alla Chiesa. Benedetto XVI ha detto: «Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato». Alcuni decenni prima di lui Paolo VI aveva scritto: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca». Rifiutare Gesù Cristo e il suo insegnamento per seguire il vuoto della moda e dell'orgoglio umano equivale al suicidio! Invece, la vera fede accolta e praticata riempie il cuore e ci rende felici ora su questa terra e poi in cielo, cioè nel tempo e nell'eternità. Un laico, Diego Fabbri, nel romanzo *Le due di notte* mette in bocca a Sant'Ignazio la seguente esortazione, attuale per i preti e per tutti i battezzati: «Dovete far cristiano il mondo! Dovete innamorarlo delle letizie e delle sofferenze di Cristo! Date al mondo il fastidio di Cristo! Inquietatelo! Non lasciatelo un momento in pace! Tutto il resto non conta».

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La pace e il rosario	3
La Vergine Maria Regina	4
Sant'Alfonso e la preghiera	6
L'Anno della Fede	7
L'origine della Statua Madonna delle Grazie	9
Bimbi in Santo	10
Pellegrini al Santuario	11
Sotto la protezione di Maria	12
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 83°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it posta@santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

**caudiprint**
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

«Una devozione della Chiesa» secondo Paolo VI

La pace e il rosario

Il ritorno del mese di ottobre ci offre l'occasione di invitare tutto il popolo cristiano alla pratica di una forma di preghiera giustamente cara alla pietà cattolica, e che nulla ha perduto della sua attualità nelle difficoltà dell'ora presente: intendiamo parlare del rosario della SS.ma Vergine Maria.

L'intenzione che vogliamo proporre a tutti i Nostri figli, poiché ci sembra più urgente e più grave che mai, è quella della pace tra gli uomini e fra i popoli. Nonostante alcuni progressi e speranze legittime, ancora continuano conflitti micidiali, appaiono nuovi «punti caldi», e si vedono in lotta tra di loro perfino cristiani che fanno appello allo stesso Vangelo di amore. In seno alla Chiesa stessa, si manifestano incomprensioni tra fratelli che vicendevolmente si accusano e si condannano. Cosicché è più urgente che mai operare e pregare per la pace [...].

La pace è certamente opera degli uomini. Bene comune di tutti, essa deve essere la preoccupazione costante di tutti, specialmente di coloro sui quali grava la responsabilità degli Stati e della comunità dei popoli. Ma chi non ha la sua parte di responsabilità in ciò che riguarda la vita e la pace di una famiglia, di un'impresa, di un'associazione? Nonostante numerose buone volontà, vi sono tanti interessi contrastanti, tante manifestazioni di egoismo, tanti aspri antagonismi, tante opposte rivalità. Chi non vede la necessità di un'azione incessante da parte di ciascuno e di tutti, affinché l'amore trionfi sulle discordie e la pace sia instaurata nella città dell'uomo?



Ma la pace è anche opera di Dio. È Lui che ha infuso nei nostri cuori l'ardente desiderio della pace. È Lui che ci spinge a cooperarvi, ciascuno secondo la nostra parte, e che a tale scopo sostiene le nostre deboli energie e le nostre volontà vacillanti. È Lui solo che può donarci un animo pacifico e consolidare in profondità e stabilità i nostri sforzi di pace.

La preghiera con cui chiediamo il dono della pace è un contributo insostituibile all'instaurazione della pace. È per

mezzo di Cristo, nel quale ogni grazia ci è concessa, che noi possiamo disporci ad accogliere il dono della pace. E come non desidereremo di cercare sostegno lungo il nostro cammino nella intercessione incomparabile di Maria sua madre, di cui il Vangelo ci rivela che «ha trovato grazia davanti a Dio»? È l'umile Vergine di Nazareth che è diventata madre del «Principe della pace», di Colui che è nato sotto il segno della pace, e che ha proclamato in faccia al mondo: «Beati i

pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio». Orbene il Vangelo ci insegna che Maria è sensibile ai bisogni degli uomini. A Cana, essa non esita a intervenire per la gioia di abitanti di un villaggio invitati a nozze. Come potrebbe non intervenire per la pace, per questo bene così prezioso, se noi sapremo invocarla con cuore sincero? Il Concilio Vaticano II l'ha opportunamente ricordato: Maria continua ad intercedere presso il suo Figlio a favore dei suoi figli della terra. A colei che gli rivolgeva queste semplici parole: «non hanno più vino», Cristo rispose generosamente; come potrebbe non rispondere con la medesima larghezza a un'altra domanda: «non hanno la pace»? [...].

Che la frequente meditazione dei misteri della nostra salvezza faccia di noi degli operatori di pace, conforme all'immagine di Cristo, all'esempio di Maria. Che il rosario sia veramente, secondo il desiderio del Nostro amato predecessore Giovanni XXIII, «una grande preghiera pubblica e universale, in faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa santa, delle nazioni e del mondo intero». Il rosario, che è «come una sintesi del Vangelo» è «ormai una devozione della Chiesa».

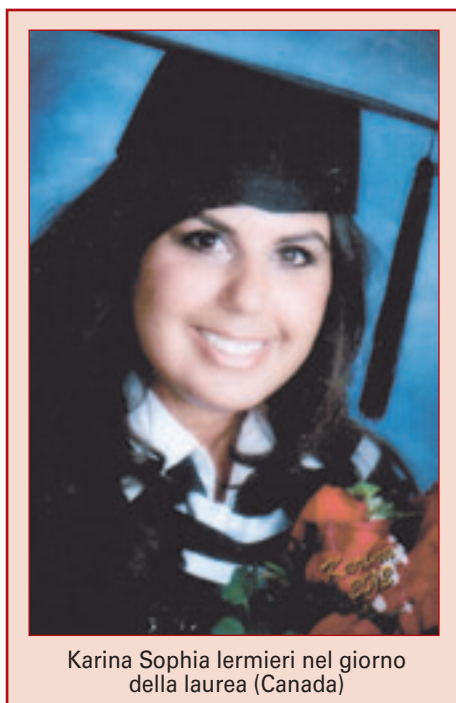
Per mezzo di questa preghiera a Maria, Madre Santissima di Dio e madre nostra, Noi contribuiremo a far adempiere il voto del Concilio: che «tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla Madre di Dio e degli uomini, perché Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i Beati e gli Angeli, nella Comunione di tutti i Santi interceda presso il Figlio suo, finché tutte le famiglie dei popoli, sia quelle già insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e in concordia siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della Santissima e indivisibile Trinità» (7/X/1969).

La Vergine Maria Regina

La memoria della beata Vergine Maria invocata con il titolo «Regina» è una festa di istituzione recente, anche se antica ne è l'origine e la devozione: venne stabilita, infatti, dal venerabile Pio XII, nel 1954, al termine dell'anno mariano, fissandone la data al 31 maggio. In tale circostanza il Papa ebbe a dire che Maria è Regina più che ogni altra creatura per la elevazione della sua anima e per l'eccellenza dei doni ricevuti. Ella non smette di elargire tutti i tesori del suo amore e delle sue premure all'umanità. Ora, dopo la riforma post-conciliare del calendario liturgico, è stata collocata a otto giorni dalla solennità dell'Assunzione per sottolineare lo stretto legame tra la regalità di Maria e la sua glorificazione in anima e corpo accanto al suo Figlio. Nella Costituzione sulla Chiesa del

Concilio Vaticano II leggiamo così: «Maria fu assunta alla gloria celeste e dal Signore esaltata come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al suo Figlio» (LG, 59). E' questa la radice della festa di Maria Regina, perché associata in modo unico al suo Figlio, sia nel cammino terreno, sia nella gloria del Cielo. Il grande santo Efrem il Siro afferma, circa la regalità di Maria, che deriva dalla sua maternità: Ella è Madre del Signore, del Re dei re e ci indica Gesù quale vita, salvezza e speranza nostra. Il Servo di Dio Paolo VI ricordava nella sua Esortazione apostolica *Marialis Cultus*: «Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende: in vista di lui Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi» (n. 25).

Che cosa vuol dire Maria Regina? E' solo un titolo unito ad altri, la corona, un ornamento con altri? Che cosa vuol dire? Che cosa è questa regalità? Come già indicato, è una conseguenza del suo essere unita al Figlio, del suo essere in Cielo, cioè in comunione con Dio; Ella partecipa alla responsabilità di Dio per il mondo e all'amore di Dio per il mondo. C'è un'idea volgare, comune, di re o regina: sarebbe una persona con potere, ricchezza. Ma questo non è il tipo di regalità di Gesù e di Maria. Pensiamo al Signore: la regalità e l'essere re di Cristo è intessuto di umiltà, di servizio,



Karina Sophia Iermieri nel giorno della laurea (Canada)

di amore: è soprattutto servire, aiutare, amare. Ricordiamoci che Gesù è stato proclamato re sulla croce con questa iscrizione scritta da Pilato: «re dei Giudei». In quel momento sulla croce si mostra che Egli è re; e come è re? soffrendo con noi, per noi, amando fino in fondo, e così governa e crea verità, amore, giustizia. O pensiamo anche all'altro momento: nell'Ultima Cena si china a lavare i piedi dei suoi. Quindi la regalità di Gesù non ha nulla a che vedere con quella dei potenti della terra. E' un re che serve i suoi servitori; così ha dimostrato in tutta la sua vita. E lo stesso vale per Maria: è regina nel servizio a Dio all'umanità, è regina dell'amore che vive il dono di sé a Dio per entrare nel disegno della salvezza dell'uomo. All'angelo risponde: «Eccomi sono la serva del Signore»; e nel *Magnificat* canta: «Dio ha guardato all'umiltà della sua serva». E' regina proprio amandoci, aiutandoci in ogni nostro bisogno; è la nostra sorella, serva umile.

Come esercita Maria questa regalità di servizio e amore? Vegliando su di noi, suoi figli: i figli che si rivolgono a Lei nella preghiera, per ringraziarla o per chiedere la sua materna protezione e il suo celeste aiuto, dopo forse aver smarrito la strada, oppressi dal dolore o dall'angoscia per le tristi e travagliate vicissitudini della vita. Nella serenità o nel buio dell'esistenza, noi ci rivolgiamo a Maria affidandoci alla sua continua intercessione, perché dal Figlio ci possa ottenere ogni grazia e misericordia necessarie per il nostro pellegrinare lungo le strade del mondo. A Colui che regge il mondo e ha in mano i destini dell'universo noi ci rivolgiamo fiduciosi, per mezzo della Vergine Maria. Ella, da secoli, è invocata quale celeste Regina dei cieli; otto



volte, dopo la preghiera del santo rosario, è implorata nelle litanie lauretane come Regina degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, di tutti i Santi e delle Famiglie. Il ritmo di queste antiche invocazioni e preghiere quotidiane come la *Salve Regina*, ci aiutano a comprendere che la Vergine Santa, quale Madre nostra accanto al Figlio Gesù nella gloria del Cielo, è con noi sempre, nello svolgersi quotidiano della nostra vita.

Il titolo di regina è quindi titolo di fiducia, di gioia, di amore. E sappiamo che quella che ha in mano in parte le sorti del mondo è buona, ci ama e ci

aiuta nelle nostre difficoltà.

Cari amici, la devozione alla Madonna è un elemento importante della vita spirituale. Nella nostra preghiera non manchiamo di rivolgerci fiduciosi a Lei. Maria non mancherà di intercedere per noi presso il suo Figlio. Guardando a Lei, imitiamone la fede, la disponibilità piena al progetto d'amore di Dio, la generosa accoglienza di Gesù. Impariamo a vivere da Maria. Maria è la Regina del cielo vicino a Dio, ma è anche la madre vicino ad ognuno di noi, che ci ama e ascolta la nostra voce. Grazie per l'attenzione

(22/VIII/2012).

Benedetto XVI

Ricordato dal Papa un vescovo della nostra diocesi

Sant'Alfonso e la preghiera

Sant'Alfonso è uno dei santi più popolari del XVIII secolo, per il suo stile semplice e immediato e per la sua dottrina sul sacramento della penitenza: in un periodo di grande rigorismo, frutto dell'influsso giansenista, egli raccomandava ai confessori di amministrare questo sacramento manifestando l'abbraccio gioioso di Dio Padre, che nella sua misericordia infinita non si stanca di accogliere il figlio pentito. Risale all'anno 1759 il suo trattato *Del gran mezzo della Preghiera*, che egli considerava il più utile tra tutti i suoi scritti. Infatti, descrive la preghiera come «il mezzo necessario e sicuro per ottenere la salvezza e tutte le grazie di cui abbiamo bisogno per conseguirla». In questa frase è sintetizzato il modo alfonciano di intendere la preghiera.

Innanzitutto, dicendo che è un mezzo, ci richiama al fine da raggiungere: Dio ha creato per amore, per poterci donare la vita in pienezza; ma questa meta, questa vita in pienezza, a causa del peccato si è, per così dire, allontanata - lo sappiamo tutti - e solo la grazia di Dio la può rendere accessibile. Per spiegare questa verità basilare e far capire con immediatezza come sia reale per l'uomo il rischio di «perdersi», sant'Alfonso aveva coniato

una famosa massima, molto elementare, che dice: «Chi prega si salva, chi non prega si dann!». A commento di tale frase lapidaria, aggiungeva: «Il salvarsi insomma senza pregare è difficilissimo, anzi impossibile ... ma pregando, il salvarsi è cosa sicura e facilissima». E ancora egli dice: «Se non preghiamo, per noi non v'è scusa, perché la grazia di pregare è data ad ognuno...; se non ci salveremo, tutta la colpa sarà nostra, perché non avremo pregato». Dicendo quindi che la preghiera è un mezzo necessario, sant'Alfonso voleva far comprendere che in ogni situazione della vita non si può fare a meno di pregare, specie nel momento della prova e nelle difficoltà. Sempre dobbiamo bussare con fiducia alla porta del Signore, sapendo che in tutto Egli si prende cura dei suoi figli, di noi. Per questo, siamo invitati a non temere di ricorrere a Lui e di presentargli con fiducia le nostre richieste, nella certezza di ottenere ciò di cui abbiamo bisogno.

Cari amici, questa è la questione centrale: che cosa è davvero necessario nella mia vita? Rispondo con sant'Alfonso: «La salute e tutte le grazie che per quella ci bisognano»; naturalmente, egli intende non solo la salute del corpo, ma anzitutto anche quella dell'anima, che Gesù ci dona. Più che di ogni altra cosa abbiamo bisogno della sua presenza liberatrice che rende davvero pienamente umano, e perciò ricolmo di gioia, il nostro esistere. E solo attraverso la preghiera possiamo accogliere Lui, la sua Grazia, che, illuminandoci in ogni situazione, ci fa discernere il vero bene e, fortificandoci, rende efficace anche la nostra volontà, cioè la rende capace di attuare il bene conosciuto. Spesso riconosciamo il bene, ma non siamo capaci di farlo. Con la preghiera arriviamo a compierlo. Il discepolo del Signore sa di essere sempre esposto alla tentazione e non manca di chiedere aiuto a Dio nella preghiera, per vincerla.

Sant'Alfonso riporta l'esempio di san Filippo Neri, molto interessante, il quale

«dal primo momento in cui si svegliava la mattina, diceva a Dio: «Signore, tenete oggi le mani sopra Filippo, perché se no, Filippo vi tradisce». Grande realista! Egli chiede a Dio di tenere la sua mano su di lui. Anche noi, consapevoli della nostra debolezza, dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio con umiltà, confidando sulla ricchezza della sua misericordia. In un altro passo, sant'Alfonso dice: «Noi siamo poveri di tutto, ma se domandiamo, non siamo più poveri. Se noi siamo poveri, Dio è ricco». E, sulla scia di sant'Agostino, invita ogni cristiano a non aver timore di procurarsi da Dio, con le preghiere, quella forza che non ha, e che gli è necessaria per fare il bene, nella certezza che il Signore non nega il suo aiuto a chi lo prega con umiltà. Cari amici, sant'Alfonso ci ricorda che il rapporto con Dio è essenziale nella nostra vita. Senza il rapporto con Dio, manca la relazione fondamentale! e la relazione con Dio si realizza nel parlare con Dio, nella preghiera personale quotidiana e con la partecipazione ai Sacramenti, e così questa relazione può crescere in noi; può crescere in noi la presenza divina che indirizza il nostro cammino, lo illumina e lo rende sicuro e sereno, anche in mezzo a difficoltà e pericoli. Grazie (1/VIII/2012).

Benedetto XVI



Maria Grazia Iermieri (Canada)
per grazia ricevuta



Remo Peer e Tamara Civitillo (Svizzera)

Prolusione del Vescovo De Rosa per il XIII Convegno Pastorale
Diocesano di Cerreto 12-14 settembre 2012

L'ANNO DELLA FEDE

Molte volte in questi ultimi tempi Benedetto XVI ha sottolineato che il processo di secolarizzazione del nostro tempo, un distacco progressivo da Dio come verità assoluta che fonda tutte le verità relative, è causato soprattutto dalla crisi di fede di tante persone, anche di cristiani peraltro praticanti: «Mentre nel passato - egli scrive - era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone» (Porta Fidei, 2).

Per questo ha deciso di indire un *Anno della Fede*. Esso avrà inizio l'11 ottobre, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. L'11 ottobre 2012 ricorrono anche i venti anni della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. «L'anno della fede - continua il Papa - è un invito ad una autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (ivi n. 6). Credere in Gesù Cristo è l'unica via per poter giungere alla salvezza.



Ma che cosa intendiamo per fede?

Nell'Antico Testamento fede significa essenzialmente fiducia in Jahvè e nella sua azione salvifica a favore del popolo. Essa è risposta dell'uomo al Dio che si manifesta nella storia. Il personaggio più significativo dell'Antico Testamento, per quanto riguarda la fede, è senza dubbio Abramo, il padre dei credenti,

il quale prese la moglie e Lot, figlio di suo fratello, e i beni e le persone che vivevano con lui e partì, fiducioso solamente nelle promesse di Dio.

Come nell'Antico, anche nel Nuovo Testamento il rapporto fondamentale con Dio è detto fede.

Creedere è accogliere il messaggio dell'azione salvifica di Dio in Gesù Cristo e incamminarsi lungo la via della salvezza indicata, che viene conosciuta e rico-

nosciuta nella fede. Creedere dunque è convertirsi e accogliere la salvezza offerta.

Il cap. XI della Lettera agli Ebrei sembra una piccola enciclopedia della fede: «La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (v.1). Essa cioè è anticipazione dei beni celesti, oggetto di ferma e fondata speranza. Il v. 3 accentua, come articolo di fede, la creazione del mondo: «Per fede

noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile». Le fede di Abele, di Enoch e di Noè è caratterizzata dall'obbedienza al volere di Dio (vv. 4-7). Tale si dimostra anche la fede in Abramo di cui si dice espressamente che obbedì alla chiamata divina di partire dalla sua terra (v.8). Ma nel credente Abramo - e in Isacco e in Giacobbe - appare fondamentale la fede nella promessa divina della terra e della discendenza (vv. 9 ss.). Fiducia e obbedienza sono mescolate quando il patriarca non esita a sacrificare il figlio Isacco dietro comando di Dio. Non c'è dubbio. Il significato predominante in questa galleria dei campioni veterotestamentari della fede è proprio quello della speranza e della fiducia nel Signore.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II dice che «a Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede, con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutto intero liberamente, prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà, e acconsentendo volontariamente alla rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente e dia a tutti la dolcezza nel consentire e nel credere nella verità» (DV, 5).

Solo alla luce della fede e nella meditazione della Parola di Dio, sempre e



Carmela Di Paola Iermieri
per grazia ricevuta (Canada)

dovunque, è possibile riconoscere Dio nel quale «noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 12,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

Chi ha tale fede vive nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore.

In conclusione, sulla scia della Sacra Scrittura, per il Vaticano II la fede è la risposta dell'uomo a Dio che lo chiama alla partecipazione della sua stessa vita divina; una risposta che non solo crede in alcune verità, quelle che Dio ha voluto manifestarci, ma le vive anche nelle scelte e con le scelte di ogni giorno.

Il Papa ci esorta a riscoprire e a studiare in questo anno il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato l'11 ottobre 1992, quindi venti anni or sono, dal beato Giovanni Paolo II. Esso presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. «Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera» (Porta fidei, 11).

Un altro impegno che il Papa ci indica è la conoscenza e lo studio dei documenti conciliari, soprattutto le Costituzioni sulla Chiesa (LG), sulla Divina Rivelazione (DV) e l'intima unione che lega la Chiesa con l'intera famiglia umana (GS). Ciò è possibile farlo sia individualmente e sia, soprattutto, frequentando la nostra Scuola di formazione Teologico-pastorale «S. Alfonso Maria de Liguori» in Cerreto che da tredici anni prepara

egregiamente i nostri operatori pastorali. La Chiesa del Vaticano II ha guardato avanti con coraggio e ottimismo senza lasciarsi condizionare da pur comprensibili, e forse, inevitabili rischi.

E' quello che dobbiamo fare anche noi oggi se vogliamo che la evangelizzazione sia efficace e incisiva. E' quello che farà il prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2012) convocato a Roma sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. «L'amore del Cristo infatti ci possiede» (2 Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli ci invia per le strade del mondo a proclamare il suo vangelo a tutti i popoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19.20).

Inizieremo «l'Anno della fede» l'11 ottobre 2012 con una concelebrazione eucaristica in cattedrale, a Cerreto Sanita, così come lo chiuderemo, il 24 novembre 2013, nella concattedrale di Sant'Agata de' Goti.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata «beata» perché «ha creduto» (Lc 1,45), questo tempo di grazia.

+ Michele, vescovo



Petrillo Antonio e Maria Cristina Durante
(Cusano Mutri)

L'ORIGINE DELLA STATUA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

a cura di Mariano Parente

Questo importante documento, datato 12 aprile 1732, è l'atto ufficiale con cui il dottor Martino Paulino, residente a Napoli ma oriundo di Cerreto, asserisce davanti al notaio Giuseppe De Monte di Napoli di aver «fatto costruire una statua di legname dell'Immagine della gloriosa, sempre Vergine Maria delle Grazie con il Bambino Giesù in braccio». Affinché tale immagine «si conservi e stia con più decoro e venerazione», decide di donarla ai «Cappuccini della città di Cerreto» per farla esporre «sopra qualche altare della loro chiesa e si faccia venerare da tutto il Popolo per accrescere maggiormente la devozione... verso una sì gran madre di misericordia e di grazie». Il dottor Martino Paulino non dà alcuna spiegazione della sua bella iniziativa, né quanto tempo ha conservato in casa la bella e grande Statua, né quanto l'ha pagata, ma si limita ad affermare che l'ha fatta «costruire» direttamente, invece di acquistarla in una delle tante botteghe d'arte di Napoli, «per sua particolare devozione». Dall'atto notarile non si può risalire al tempo della composizione e neppure all'artista. Per «costruire» la bella Statua, comunque, c'è voluto molto tempo, per cui tra l'ordinazione e la consegna sarà trascorso probabilmente oltre un decennio prima del 1732. Non conosciamo il bravo artista di tale opera davvero eccezionale, ma il bellissimo volto di Maria SS. delle Grazie di Cerreto richiama il volto altrettanto stupendo dell'Assunta che troneggia nel duomo di Avellino, il cui autore fu con certezza il famoso scultore Niccolò Fumo di Baronissi, vissuto a Napoli ed ivi morto il 2/VIII/1725. La Statua delle Grazie di Cerreto potrebbe essere attribuita quindi a Niccolò Fumo, o forse a qualche suo allievo?. Per ora il punto interrogativo rimane d'obbligo. Altro particolare di rilievo: la Statua deve rimanere proprietà esclusiva dei Frati cappuccini, in perpetuo, escludendo da qualsiasi ingerenza perfino il Donatore stesso e i suoi eredi.

Die duodecimo mensis aprilis millesimo septingentesimo trigesimo secundo, Neapoli, et proprie in domo, ubi ad praesens habitat infrascriptus U[triusque] I[uris] D[oc]tor, D. Martinus Paulino, sita in platea, vulgo dicta de Tagliaferri, quae est dominorum Del Vecchio, et proprie in sala ultimi appartamenti ipsius domus, costituito nella nostra presenza il Dottor D. Martino Paulino di Napoli, agente et interveniente alle cose infrascripte per sé, e per li suoi heredi, e successori etc. spontaneamente asserisce in presenza nostra qualmente avendo fatto costruire una statua di legname dell'Immagine della gloriosa, sempre Vergine Maria delle Grazie con il Bambino Giesù in braccio, con due corone d'argento, una sopra la testa di essa Gran Madre di Dio, e l'altra per il detto Bambino Giesù per sua particolare devozione, ed affine, che in futurum si conservi, e stia con più decoro, e venerazione la detta Beatissima Vergine, esso dottor Signor D. Martino ha deliberato nell'acie della sua mente etc. di quella donare per titolo di donazione irrevocabile tra vivi al venerabile monastero de RR.PP. Cappuccini della città di Cerreto affine ed effetto che da detti RR. PP. si esponga sopra qualche altare della loro chiesa, e si facci venerare da tutto il Popolo, per accrescere maggiormente la devozione a fedeli, verso una sì Gran Madre di Misericordia, e di grazie etc.

E fatta l'assertiva predetta, e volendo esso Dr. Sig.r D. Martino la detta sua deliberazione mandare in effetto, e volendo, come si conviene per publico Instrumento cautelarne detti RR.PP. di detto monastero, quindi è che in presenza nostra, non per forza o dolo alcuno etc., ma di sua mera, libera e spontanea volontà etc. ha donato e dona per titolo di donazione irrevocabile tra vivi al detto venerabile monastero, e suddetti RR.PP. assenti etc. et a me prefato notaro, per ragione e causa del mio officio presente, e per essi accettante, e stipilante etc. la detta statua di legname rappresentante la



Italo e Marianna Pelosi nel 50° anniversario di matrimonio con nipoti e pronipoti (USA)



Giovanni e Maria Iermieri con figli e nipoti (Canada)

detta Gloriosa sempre Vergine Maria delle Gratie, con dette due corone d'argento ut supra descritte, affine ed effetto che detti RR.PP. la ponghino in una cappella di detta loro chiesa, et ivi con venerazione e decoro per sua particolare divozione farla venerare, esposta al publico da tutti gli fedeli cristiani per maggiormente auugumentarsi [sic!] la devozione de medesimi verso di una sì Gran Madre di Dio, essendo questa la sua intenzione e volontà.

Et ha promesso, e convenuto il detto D.r Sig.r Don Martino, per stipula solenne etc. alli detti RR.PP. di detto monastero de Cappuccini di detta Città di Cerreto assenti etc., et a me etc. presente etc. la donazione predetta etc. come sopra fatta etc. e tutte le cose predette etc. haver rate, grate e ferme etc. et a quelle non controvenire etc. per qualsiasi causa etc.

e ragione o in qualsiasi modo anche per vizio d'ingratitude, e che in detta donazione non sia necessaria insinuazione alcuna, ma vaglia e tenghi e s'habbia, come se fosse fatta in qualsiasi corte, luogo e foro, et in presenza di qualsiasi giudice, ufficiali e magistrati, e con decreto, autorità, et insinuazione de medesimi, renunciando espressamente esso Dr. Sig.r D. Martino con giuramento in presenza nostra alla legge finale, et a tutto il titolo et alla legge si unquam eod[em] de revocandis donationibus, Leg.de donationibus insinuandis et ipsi insinuationi etc.

E dove forse accadesse la detta donazione rivocare per qualsiasi causa, esso D.r Sig.r D. Martino ha risoluto e vuole, che qualsiasi revocazione che per esso in futurum si facesse della presente donazione, haversi per non fatta,

e tante volte dona, nel modo come sopra quante volte forse quella rivocasse o alla detta donazione controvenisse. Imperciocché così esso D.r Sig.r D. Martino ha voluto et all'in tutto ha disposto. E per l'osservanza delle cose predette il detto Dr. Sig.r D. Martino ha obbligato spontaneamente in presenza nostra se stesso, li suoi eredi e successori, e beni tutti etc. presenti e futuri etc. al detto venerabile monastero, e suoi predetti RR.PP. Cappuccini assenti etc. et a me etc. presente etc. sub poena dupli etc. medietate cum potestate capiendi etc. constitutione praecarii etc. renunciavit etc. et iuravit etc. [...]. Notarius Ioseph de Monte

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Hörner Viviana Maria Pia

(26/XI/2011)

di Ralph e Deborah De Giorgi
(Germania)

Mastrobuoni Rita (22/XI/2007)

di Mauro e Rosita De Conni (Solopaca)

Terracciano Matteo (6/V/2012)

di Giuseppe e Bianca Stella Ianni
(Amorosi)

De Biase Gianni (23/VIII/2011)

di Pasquale e Maria Santacroce
(Cerreto)

Parente Elio Gerardo (30/XII/2011)

di Vincenzo e Paola De Cristofaro
(Benevento)

Di Paola Roberta (19/V/2011)

di Ivano e Nadia Mollica (Castelvenere)

Di Paola Giovanni (8/XI/2011)

di Andrea e Rosa Guarino (Cerreto)

Garofani Antonio (2/VII/2012)

di Michele e Sabrina Iannucci
(Guardia Sanframondi)

Pelosi Antonio

di Sandro e Pasqualina Di Lorenzo
(Castelvenere)

Falato Flavia (6/VI/2012)

di Raffaele e Francesca Farfariello
(Roma)

Romanucci Donatella (23/V/2012)

di Ferdinando e di Adriana Petrillo
(Latina)

Durante Michele (3/V/2012)

di Franco e Abgela Baccalà
(Civitella Licinio)

Pacelli Angela Pia (26/IX/2011)

di Raffaele e Anna Campanile
(San Salvatore)



Del Nigro Nicola e Antonietta Iadarola nel 60° anniversario di matrimonio (Cerreto)



Vincenzo e Maria Durante nel 50° anniversario di matrimonio con familiari (Canada)

**P
E
L
L
E
G
R
I
N
I

A
L
S
A
N
T
U
A
R
I
O**



TELESE 23-VI-2012



AMOROSI 25-VI-2012



SAN SALVATORE 25-VI-2012



FAICCHIO 26-VI-2012



SAN LORENZELLO 27-VI-2012



CASTELVENERE 28-VI-2012



MASSA DI FAICCHIO 29-VI-2012



AUDUNI E CIVITELLA 30-VI-2012

Sotto la Protezione di Maria



Durante Francesco Pio
di Costantino e Anna Maria
(Cerreto)



Melotta Gianni
(San Lorenzo Maggiore)



Kara Angelina Doyle di Steve
e Maria (Inghilterra)



Di Paola Matteo di Antonio
e Rosanna (Ravenna)



Pengue Angelo, Antonio, Nicolas e Maria Grazia
con i genitori Nicola e Antonella (USA)



Marco e Sofia Baldino con papà Filippo (USA)



Antonio e Nico Festa, nipoti di Alfonso e Nicolina Festa (USA)



Aldo Nassa nel giorno del battesimo
con i genitori Sandro e Giuseppina (Puglianello)



Porto Fabiana ed Evelyn Avolio.
Nonni Pasquale e Antonietta



Durante Elvira, Simona e Michele di Franco
e Angela Maria Baccalà (Cusano Mutri)



Daniela e Amanda Colonna di Claudio e Gio-
vanna. Nonni Maria e Antonio Baldino (Canada)



Di Paola
Giuseppe
e Giovanni
di Andrea
e Rosa
Guarino
(Cerreto)



Raccio Michele e
Paduano Maria
Luisa
con il figlio Pietro
(Gioia Sannitica)



De Biase Gianni con i genitori Pasquale
e Maria Santacroce (Cerreto)



Di Paola Roberta di Ivano
e Nadia Mollica (Castelvenere)



Keiran Corvaglia di Gianpietro
e Mairead (Inghilterra)



Michela, Isabella, Simona, Piergiorgio, Daniela, Manuela e Sebastiano, nipoti di Assunta Masella (Canada)

Hörner Viviana Maria Pia di
Ralph e Deborah De Giorgi
(Germania)



Sacramento del matrimonio al Santuario

Filippelli Angelo di Castelvenere
e Riccio Angela di Amorosi (6/VII/2012)

Mazzarelli Giovanni di San Salvatore
e Simona Parente di Telese (9/VIII/2012)

Martino Russell e Pina Carangelo
dall'Inghilterra (11/VIII/2012)

Rossi Vincenzo di Cerreto
e Grazia Goglia di Telese (5/IX/2012)

25° di matrimonio

Riccio Pasquale e Anna Alessio di Puglianello (20/VI/2012)

Labagnara Carlo e Assunta Parente di Guardia (7/VII/2012)

Cappella Vincenzo e Annunziata Mastrobuoni
di Massa di Faicchio (30/VII/2012)

Venditti Nicola e Lorenza Verrillo
di Castelvenere (3/VIII/2012)

Gargiulo Gaetano e Michelina Cassella
di Civitella Licinio (12/VIII/2012)

Cardogna Antonio e Rosa Parente
di Pietraroia (13/VIII/2012)

Di Paola Pasquale e Franca Gismondi
di Cerreto (20/VIII/2012)

Squillace Giuseppe e Luigia Rubbo
di Solopaca (22/VIII/2012)

Petrillo Giovanni e Antonietta Colantone
di Pietraroia (3/IX/2012)

Iannotta Giacomo e Giuseppina Caso
di Castelvenere (6/IX/2012)

Iacobelli Antimo e Giuseppina Confrancesco
di San Lorenzello (7/IX/2012)

D'Angicco Tommaso e Pasqualina Oropallo
di Telese (9/IX/2012)

Guarino Antonio e Laura Meglio
di Cerreto (13/IX/2012)

Ciarleglio Vincenzo e Rosaria Di Paola
di Cerreto (19/IX/2012)

50° di matrimonio

Giordano Benito e Angela Guarino
di Cerreto (8/VII/2012)

D'Aiello Antonio e Teresa Verrillo
di Castelvenere (12/VIII/2012)

Pacelli Giuseppe e Lucia Mongillo
di Puglianello (23/IX/2012)

Mattei Vittorio e Carmina Lavorgna
di San Lorenzello (30/IX/2012)



Cassella Pasqualina festeggia l'80° compleanno con i figli (Cerreto)



Tommaso Pasquale e Angela Durante nel 50° anniversario di matrimonio con i nipoti Pasquale e Stefano (Cerreto)



"Una parte della famiglia Fatone: Celeste, Carmela, Rosa, Enrico e Giuliana" (Australia)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Izzo Angelina
di Massa di Faicchio
* 9/XII/1931 + 2/I/2012



Sagona Sergio
di Massa di Faicchio
* 2/VIII/1932 + 25/V/2012



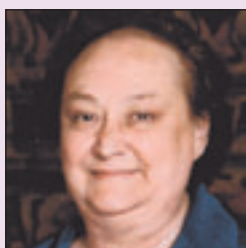
Iole Pisano
* Fossalto 14/IX/1937
+ Inghilterra 8/VII/2012



Di Santo Giuseppe
di Castelvenere
* 19/X/1915 + 15/V/2012



Fappiano Maria
* San Lorenzello 17/III/1925
+ Castelvenere 15/X/2011



Severino Rosetta
di Cerreto
* 8/IV/1940 + 8/V/2012



Stanzione Paride
* Telese 22/XI/1928
+ Mestre 9/VI/2012



Michele Matera
Canada
* 17/III/1965 + 17/V/2012



Massarelli Francesco
di Cerreto
* 20/IV/1975 + 24/VI/2012



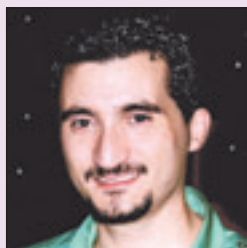
Alfonsina Paduano
* Faicchio 20/III/1929
+ USA 4/II/2012



Maria Ludovico Guarino
* Cerreto 18/XII/1926
+ Canada 11/X/2011



Meglio Marianna
di Cerreto
* 1/II/1925 + 24/VII/2012



Di Meola Marco
di Cerreto
* 19/IV/1984 + 7/V/2012



Simone Pasqualina
* Faicchio 25/XI/1932
+ Cerreto 7/V/2012



Don Nicola Vigliotti
di San Lorenzello
* 23/XI/1924 + 25/VII/2012



Petrillo Pasquale
di Civitella Licinio
* 22/IV/1962 + 17/VII/2012



D'Amato Maria
* Paternopoli 1/XI/1954
+ Castelvenere 26/VI/2012



Ruggiero Claudio
di Massa di Faicchio
* 9/II/1960 + 10/IV/2010



Pietro Pelosi
* Cerreto 29/VI/1930
+ Australia 1/VII/2012



Merola Marianna
di San Salvatore Telesino
* 30/V/1911 + 31/XII/2011



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Pasquale e Carmelina Campolattano con la nipote Deby, nel giorno del suo matrimonio (USA)



Pasquale Di Paola e Franca Gismondi di Cerreto, nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Rossella e Francesco



Antonio D'Aiello e Teresa Verrillo di Castelvenere, nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti



Filomena Giordano Pelosi e amiche (Australia)



Esposito Antimo e Maria Lucia Fappiano, nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti (Taranto)



Assunta Di Crosta con i nipotini Sophie e Xavier (Svizzera)